



Il **PROGETTO DIALETTO / Testimonianze dialettali nel Maceratese** prende l'avvio nel 2001 a seguito di un **protocollo d'intenti** sottoscritto fra l'**Amministrazione Provinciale di Macerata** (Assessorato ai Beni e alle Attività culturali), la **Comunità Montana dei Monti Azzurri** di San Ginesio e l'**Università degli Studi di Macerata** (*Istituto di Glottologia e Linguistica Generale*, poi *Dipartimento di Ricerca Linguistica, Letteraria e Filologica*, ora confluito nel *Dipartimento di Studi Umanistici*), con il contributo della **Regione Marche**. Nel 2003 si è aggregata anche la **Comunità Montana delle Alte Valli dell'Esino e del Potenza** di San Severino.

Sito web del progetto: <http://dialetto.unimc.it/>

Il protocollo d'intenti era corredato di un allegato, che descriveva la visione generale del progetto, pensato per uno sviluppo pluriennale, che viene riprodotto qui di seguito

#### ALLEGATO 1 AL PROTOCOLLO D'INTENTI:

### PROGETTO GENERALE

L'area dialettale marchigiana, in particolare per ciò che concerne la sua porzione centrale, è fra le meno studiate nel panorama della dialettologia italiana. Colpisce, per es., la maggiore attenzione di cui ha invece goduto l'area adriatica situata immediatamente a sud, vale a dire quella abruzzese. Dell'insufficiente stato di cose relativamente all'area marchigiana costituisce un documento rivelatore la *Carta dei dialetti italiani* redatta nel 1977 dal decano dei dialettologi italiani, G. B. Pellegrini, che situa il tipo rappresentato per es. da marchigiano-fermano *témbu, invèrnu, nghìòstro*, ecc. (cfr. F. Parrino, *Le consonanti semplici nel dialetto maceratese-fermano*, in *Annuario del Liceo scientifico G. Galilei di Macerata 1956-7*, ripubbl. in F. P., *Sul parlare maceratese*, a c. di C. Babini, A. Regnicoli, Macerata, 1996, pp. 154-5) a sud di una linea che avrebbe inizio poco sotto Giulianova e comprenderebbe solo un esiguo spicchio di territorio marchigiano con Arquata del Tronto!

Per colmare il divario esistente occorrono in primo luogo iniziative che partano dal territorio stesso, tese a stimolare e diffondere l'interesse, a raccogliere competenze e potenzialità disperse, a sottrarre il dialetto ai suoi nascondigli e farlo emergere a pieno titolo nella sua realtà di bene culturale.

La realizzazione di tale obiettivo non può compiersi che per gradi. Per questo motivo si ritiene di individuare una prima fase della campagna di ricerca nell'esplorazione di un preciso settore geografico, quello cioè su cui insiste la Comunità montana dei Monti Azzurri. In tale settore l'Istituto di Glottologia e linguistica generale dell'Università di Macerata ha già rapporti consolidati di collaborazione culturale (in particolare con Penna S. Giovanni, Sarnano, Serrapetrona, San Ginesio), che faciliteranno, insieme con il supporto di codesto Assessorato provinciale e con gli Assessorati alla cultura dei singoli comuni, l'individuazione dei referenti necessari a un'ottimale pianificazione del lavoro da svolgere nei diversi ambiti comunali.



La campagna di ricerca documentaria dovrebbe proporsi come oggetto diverse tipologie di documenti:

- 1) documenti pubblicati;
- 2) documenti scritti non pubblicati;
- 3) documenti non scritti, in particolare di parlato spontaneo, ma, dandosene l'eventualità, anche di improvvisazioni poetiche, con o senza supporto musicale.

Nel caso dei nn. (1) e (2) la ricerca si svolgerà in biblioteche e archivi locali pubblici e privati, secondo le indicazioni fornite dai referenti individuati o da altre fonti informative. Un orientamento di carattere generale utile alla ricerca è fornito da G. Crocioni, *La poesia dialettale marchigiana* = "Rendiconti. Istituto marchigiano di scienze, lettere e arti" VII-VIII (1931-2), S. Baldoncini, *Per vaghezza d'alloro*, Roma, 1981; F. Parrino, *La produzione in dialetto e la ricerca dialettologica nel maceratese durante il cinquantennio postunitario*, in "Studi Maceratesi" XV (1982), ripubbl. in F. P., *Sul parlare maceratese*, pp. 21-34; S. Baldoncini, *Fuor di Parnaso*, Ancona, 1983; G. Breschi, *Le Marche*, in: *L'italiano nelle regioni*, a c. di F. Bruni, Torino, 1992, pp. 462-506; S. Baldoncini, *Un vescovo, un giullare e un cavallo*, Fermo, 1999. Sicuramente, tuttavia, tali riferimenti costituiscono solo un punto di partenza rispetto all'interesse preminente della ricerca in questo comparto, che è rivolto all'individuazione di documenti finora non noti – senza escludere, s'intende, l'indagine sulla diffusione e la conoscenza dei documenti noti. Ci si attende che la maggior quantità di documenti appartenga agli ultimi due secoli e su questi si concentrerà l'attenzione; la circostanza dell'attività di un ricercatore sul luogo consentirà inoltre di registrare l'eventuale presenza di documenti più antichi, che potranno essere già da ora presi in considerazione nella misura in cui si manifestino utili risp. necessari alla rappresentazione di una storia documentale coerente. Alcuni documenti manoscritti, del resto, potrebbero risultare non immediatamente databili.

Per quanto riguarda l'acquisizione di documenti di parlato (n. 3), questa seguirà, per quanto applicabili, i protocolli utilizzati all'interno di progetti di ricerca scientifica di rilevanza nazionale, quali "AVIP" ("Archivio delle varietà di italiano parlato"; coordinatore: prof. P.M. Bertinetto, Laboratorio di Linguistica, Scuola Normale Superiore di Pisa) e "CLIPS" ("Corpora e lessici di italiano parlato e scritto"; coordinatore: prof. F. Albano Leoni, CIRASS – Centro interdipartimentale di ricerca per l'analisi e la sintesi dei segnali, Università di Napoli "Federico II"). Ad un ulteriore progetto di rilevanza nazionale, che proseguirà quelli citati, aderirà con atto formale da perfezionare entro breve l'Istituto di Glottologia e linguistica generale dell'Università di Macerata in seguito alla recente costituzione presso quest'ultimo del Laboratorio di Fonetica Sperimentale (LaFoS), dotato di una strumentazione fra le più avanzate e complete.

La ricerca di cui in intestazione sarà condotta dall'Istituto di Glottologia e linguistica generale dell'Università di Macerata e si avvarrà di personale specializzato scelto fra i dottorandi del Dottorato di ricerca in "Storia linguistica dell'Eurasia" e altri giovani laureati di valore usciti dall'Istituto.

La realizzazione di una ricerca che voglia essere completa necessiterà di una programmazione temporale pluriennale. Tuttavia, è utile definire sin d'ora quelli che potrebbero essere gli obiettivi da raggiungere nel lungo periodo. In quest'ottica, si elenca di seguito una serie di iniziative, delle

quali soltanto la prima sarà per il momento realizzabile nell'ambito del presente progetto, e nei limiti di tempo e risorse disponibili:

- 1) approntamento di un **catalogo** annotato di tutta la documentazione reperita; il catalogo avrà necessariamente una forma elettronica per consentirne il continuo aggiornamento, ma se ne raccomanda, anche per motivi di salvaguardia del copyright nel caso di una sua messa in linea, altresì la pubblicazione in forma cartacea;
- 2) approntamento di un libro da destinare in via prioritaria all'impiego scolastico, che contenga l'**edizione commentata di un testo** o un'antologia di testi fra quelli reperiti, con una "guida al dialetto" e una grammatica.
- 3) allestimento, in località idonea da individuare, di un "**Museo del dialetto**", così articolato:
  - i) esposizione, con possibilità di consultazione, di opere a stampa e manoscritte, che potrebbero essere acquisite dal Museo o depositate presso il medesimo anche come deposito temporaneo da parte di archivi e biblioteche pubbliche e private;
  - ii) laboratorio multimediale, che consenta:
    - (a) la visualizzazione di spettacoli o *performances* eventualmente realizzati;
    - (b) l'ascolto di documenti di parlato o musicali, anche tramite collegamento in linea con il Laboratorio di Fonetica Sperimentale (cfr. qui sopra) e possibilità di scomposizione dei documenti stessi (isolamento di parole o porzioni di parole fino alle unità sonore minime) con l'ausilio di programmi semplificati;
    - (c) l'interazione del visitatore con i documenti visualizzati o ascoltati (di ogni genere: integrazioni, proposte di dizioni o voci alternative, commenti);
  - iii) un "Nomenclatore", in cui le denominazioni caratteristiche dei vari aspetti della cultura locale, adeguatamente spiegate anche, ove possibile, etimologicamente, siano collegate agli oggetti stessi, in illustrazione (fotografie, stampe, ecc.) o – sicuramente con massimo effetto – nella loro fisicità;

Lo spirito della ricerca nella sua ricaduta più generale, secondo ciò di cui si è convinti, dovrebbe essere quello di favorire l'autocoscienza linguistica e lo sviluppo culturale; lungi cioè dal cercare di stimolare mitici e impossibili ritorni alle origini, che peraltro, dovunque siano stati invocati, hanno avuto di norma il preciso obiettivo di un congelamento culturale e sociale, si auspica piuttosto di contribuire al formarsi di una più pronta, approfondita e diffusa capacità di percezione delle diversità linguistiche, nel rapporto dialettico fra radicamento in una realtà territorialmente definita e uso consapevole e, appunto perché consapevole, adeguatamente padroneggiato, della lingua italiana come strumento di integrazione nazionale.

Macerata, 22.5.2001